

L'iconografia storica e la ricostruzione dei processi territoriali: Peschiera del Garda nella cartografia veneta e asburgica*

Marco Pasa (*), Caterina Martinelli (**)

(*) Università degli Studi di Verona, Dipartimento di Economie, Società e Istituzioni, Via San Francesco, 22
tel. e fax 045 995005 e-mail: marco.pasa@tiscali.it

(**) Università degli Studi di Verona, Dipartimento di Economie, Società e Istituzioni, Via San Francesco, 22
tel. 045 8028661-663, fax: 045 8028664, e-mail: caterina.martinelli@univr.it

Riassunto: La cartografia storica rappresenta un indispensabile ausilio per lo studio dei processi territoriali. L'analisi degli apparati iconografici disponibili presso l'Archivio di Stato di Verona per il territorio di Peschiera del Garda desidera offrire un esempio di tale prezioso apporto e stimolare l'inserimento dei documenti cartografici antichi nei progetti di valorizzazione territoriale.

Abstract: Historical cartography is an essential support in the study of territorial development. The analysis of the iconographic documents available at the Archivio di Stato di Verona for the territory of Peschiera del Garda is to be seen as an example of this precious contribution and wishes to encourage the use of the ancient maps in the projects of territorial promotion.

Questo lavoro nasce dall'esperienza di una mostra da me curata nel 2005 e dal felice ritrovamento nel corso del lavoro di ricognizione, schedatura e informatizzazione SIAS (Sistema di Informatizzazione degli Archivi di Stato) da me svolto, come funzionario archivistico, presso l'Archivio di Stato di Verona, di tutta una serie di fonti iconografiche relative alla fortezza di Peschiera fra la fine del Settecento e la metà dell'Ottocento. Alcune di queste, ed in particolare quelle della serie diacronica relativa agli anni 1829-1863, collegabili al Catasto austriaco del 1848 – che affido all'analisi di Caterina Martinelli, sono inedite, altre rientrano in un progetto già ultimato di riproduzione telematica, che ho seguito come tecnico.

1. Il valore della cartografia storica per la ricostruzione dei processi territoriali

Le nostre conoscenze culturali e tecnico-scientifiche, così come la nostra stessa esistenza, il nostro codice genetico, poggiano sull'eredità dei popoli che ci hanno preceduto, nel tempo ma anche nello spazio, ovvero di coloro che prima di noi si sono appropriati dei territori oggi scenario del nostro agire quotidiano lasciandovi impronte solide e fragili ad un tempo che, a seconda della sensibilità culturale dei sopravvenuti, possono essere riconosciute e ispirare scelte consapevoli, o venire trascurate e rimanere lettera morta, se non addirittura andare perdute per sempre. Quasi per ironia, la sorte ha voluto affidare, talvolta (o forse spesso?), il perdurare della memoria storica proprio a quelle tracce che saremmo inclini a considerare più fugaci, come le carte storiche, che di frequente costituiscono le uniche testimonianze capaci di restituire l'immagine e/o di svelare il senso di strutture ben più robuste ma oggi scomparse nella loro consistenza materiale o semantica. Più discrete e meno ingombranti delle architetture che illustrano e documentano, le rappresentazioni cartografiche del passato, forse anche per la minor scarsità del loro pur pregiato materiale di

* L'articolo è frutto della collaborazione e di riflessioni comuni tra gli autori, tuttavia la nota introduttiva e i paragrafi 2 e 3 sono da attribuire a Marco Pasa, i paragrafi 1 e 4 a Caterina Martinelli.

supporto, sono spesso sopravvissute all'oggetto causa della loro realizzazione, e possono farlo rivivere, assieme alla sua storia, quando e se opportunamente e sapientemente interrogate.

La struttura antropica di un territorio si costruisce per fasi, per successivi processi, di territorializzazione appunto, ovvero di appropriazione da parte delle comunità umane o dei gruppi dominanti di porzioni di territorio il più possibile adatte a garantire il soddisfacimento dei propri bisogni e aspirazioni tangibili e immateriali. Allo stesso modo, data un'area, la rappresentazione cartografica, da sempre irrinunciabile strumento di conoscenza finalizzata alla gestione e al controllo del territorio, è un processo in divenire, che talvolta prende vita nella realizzazione di ritratti cartografici consecutivi, talaltra nell'aggiornamento di rappresentazioni già esistenti. Nel caso di studio qui presentato, riguardante un territorio che per secoli si è trovato al centro di interessi politico-militari importanti e che, in forza della propria funzione strategica, ha subito rilevanti processi di trasformazione anche ravvicinati nel tempo, la realizzazione di immagini cartografiche ha seguito l'una e l'altra strada. L'evoluzione storica di Peschiera del Garda, e in particolare del suo sistema difensivo, è pertanto documentata sia dall'esistenza di disegni cartografici realizzati di volta in volta sul foglio nudo, come i cabrei risalenti all'epoca veneziana o parte della cartografia napoleonica e di quella asburgica, sia da manufatti cartografici periodicamente aggiornati, quali ad esempio le mappe di epoca veneta e del Catasto austriaco o certa cartografia tematica militare, all'interno dei quali la stratificazione temporale degli oggetti geografici è desumibile soltanto con l'ausilio di fonti letterarie, come i registri catastali o, in casi particolari, attraverso l'attenta analisi dei segni che si sono affollati sulla carta via via che i temi raffigurati si depositavano sul territorio.

2. Peschiera del Garda: evoluzione di un cardine del sistema difensivo del Quadrilatero

Peschiera è strategicamente importante sino almeno dall'età romana. Nei suoi pressi giungeva la Postumia, il grande asse di attraversamento padano che entrava in territorio veronese poco oltre Goito e si univa, a Verona, con la via Gallica che vi giungeva da Brescia e Peschiera per proseguire in direzione di Aquileia insistendo, grosso modo, sul tracciato dell'attuale SR11. Alla Postumia si affiancava la strada Gallica che congiungeva Milano con Verona e transitava per la colonia di Brescia, la *mansio*, stazione di sosta, di Sirmione, la località "Arilica", odierna Peschiera, e, attraversata Verona, per la *mutatio*, stazione di cambio di "Beneuentum", oggi San Martino, sfociava nel tronco orientale della Postumia. Peschiera, legata alla navigazione lacuale, ai trasporti, ai commerci via acqua, alla pesca delle anguille nel Mincio, è, sin da allora, chiave di volta nello scacchiere Garda-Mincio-Po all'interno della Gardesana, organizzata in *iudicaria*. La via Sarca-Garda-Mincio viene vista come validissima alternativa alla Valdadige e non è casuale che re Berengario soggiornasse spesso, specie fra il 905 ed il 906, proprio a Peschiera.

È per altro agli Scaligeri che si deve la fondazione della città murata di Peschiera inquadrata nel più generale sistema difensivo occidentale veronese di cui fanno parte anche le cinte murarie di Malcesine, Torri del Benaco, Lazise e Sirmione. Proprio nella regione gardesana si ha, anzi, la maggiore densità di capisaldi difensivi. Mentre infatti il confine occidentale offriva una difesa scaglionata e differenziata su più fronti paralleli per uno spessore di una cinquantina di chilometri, lo scacchiere orientale non poteva contare che su di un solo ordine lineare costiero di fortificazioni. Il colonello della Gardesana controllava l'asse viario nord-sud, il Serraglio Valeggio-Villafranca e le fortificazioni della sponda destra dell'Adige. Il controllo di Rivoli e dei fortificati del Garda fino a Lazise e, ad occidente, quello dei castelli di Sirmione e di Peschiera costituiva uno sbarramento invalicabile rafforzato ed ampliato in particolare da Mastino II Della Scala ed efficacemente descritto da L.V. Bozzetto (1982). Tale situazione è riscontrabile nella carta dei Frari del 1439-1440, nello schizzo di Marin Sanudo del 1483 e nel rilievo di C. Sorte del 1579. Ed è proprio su Peschiera che Venezia, valendosi del poderoso sistema difensivo scaligero, incentra il presidio dell'area gardesana. Il sito è particolarmente adatto: "nel fine del lago di Garda et a cavallo del fiume Mentio che esce di esso lago e va discorrendo con molti giri fra colli et colli et si riduce alla Città di

Mantova” (Relazione del 1581, in Zalin, 1978, pp. 239-248). Circa 22 chilometri ad ovest di Verona, 37 ad est di Brescia, 30 a nord di Mantova, Peschiera “è situata si può dire nel cuore dello Stato di Terra Ferma di Vostra Serenità, perchè spalleggia et apre la via molto facile alli soccorsi che accadessero mandarsi di là dal Menzo, et assicura la navigatione et la patronia del lago di Garda, col mezo del quale è riuscito sempre facile il somministrare dal Veronese a Bressa et a Bergamo ancora tutta quella quantità d’aiuti ch’è stata necessaria per la conservatione di quelle Città” (Relazione del 1608, in Zalin, 1978, pp. 287-294). Per altro ancora nei primi anni del Seicento non mancano elementi di debolezza: “Il recinto di questa piazza non è maggiore di 1200 passi, non habitato che da 500 anime, la maggior parte donne et putti”. Al suo potenziamento si oppongono la scarsità numerica, poco più di 1.200 abitanti, “la povertà [dei residenti] tale che anco quelli di più honesta conditione convengono ripararsene con mestieri di guadagno et spetialmente con quello delle pescaggioni pigliate da loro ad affitto” (Relazione del 1608, in Zalin, 1978, pp. 287-294), e la ristrettezza del territorio costituito solo da Peschiera e da Castellarò Lagusello.

Il lago di Garda, vera e propria strada alternativa per i commerci tra il Bresciano, il Mantovano ed il contado di Tirolo, conosce una crescente frequentazione. La rapidità delle comunicazioni “possono venir da Riva di Trento con pocho vento in spacio di tre hore et a remi in sei hore vogando sino a venti remi per barcha”, la presenza di un attivo mercato a Desenzano ed ancor più la cronica scarsità di cereali del Trentino, e più in generale dei territori imperiali, favoriscono i commerci. La via commerciale ha una valenza che eccede largamente i limiti dello stato veneto: “trabalzano a Riva di Trento non solamente le biave del Veronese et del Bressan, ma delle altre ancora de paesi alieni che giogliono a Desenzano et non solamente da terra, come di Mantoana, ma anche da mar perchè la maggior parte di queste biave è della Marca et della Puglia, che vien condotta per via del Po” e per contro “con l’occasione di portar le biave a Riva di Trento, si cargano delle mercantie che vengono di Lamagna al Desenzan et pubblicamente sono condotte al Po” (Relazione del 1581, in Zalin, 1978, pp. 239-248). Non meno attivo è il contrabbando che le autorità veneziane cercano inutilmente di limitare. Su questa valenza strategica con il rafforzamento di Legnago e lo stanziamento a Mantova di un presidio militare veneziano già in epoca veneta viene definendosi e precisandosi quell’organizzazione territoriale basata sul controllo del corso dell’Adige e del Sarca-Garda-Mincio e fondata sui centri di Verona, Legnago, Mantova e Peschiera che, dopo la caduta della Repubblica veneta, darà origine al famoso Quadrilatero sul quale gli imperatori della casa d’Asburgo baseranno il controllo delle Porte del loro Impero di cui possiamo già scorgere l’evoluzione in una mappa del 1829.

3. L’iconografia storica di Peschiera del Garda conservata presso l’Archivio di Stato di Verona

Le fasi dell’evoluzione storica del territorio urbano e periferico di Peschiera del Garda, in gran parte determinate dall’evolversi del suo sistema difensivo, a partire dalla realizzazione della fortezza pentagonale in periodo veneziano fino al compimento della piazzaforte asburgica con la costruzione di una terza linea fortificata, discontinua e formata da tredici forti distanti circa 1.700 metri dalla fortezza centrale (Bozzetto, 1981; Perbellini, 1981), ci viene restituita da una serie di rappresentazioni cartografiche e mappe conservate presso l’Archivio di Stato di Verona, riferite ad un arco temporale che spazia dalla fine del XVII alla fine del XIX secolo. Ne fanno parte, oltre alla ottocentesca cartografia austriaca che verrà di seguito presa in specifica considerazione, una mappa del 1692 priva di scala ed autore (*VIII Vari*, dis. 657) che presenta nella sua completezza, il paesaggio naturale di Peschiera, ed altri che invece pongono in risalto il formidabile sistema difensivo strettamente integrato con quello di Borghetto tanto da formare un’entità unica; un disegno del perito Antonio Schiavi del 1756 (*Pompei-Maffei*, dis. 52) che descrive, oltre a Peschiera, il corso del Mincio con il castello di Borghetto ed il ponte scaligero; un’iconografia del perito Saverio Avesani risalente al 1768 (*VIII Vari*, dis. 656), una del 1766 (*Serenelli*, dis. 29), senza indicazione di autore, ed un manufatto del perito Michiel Aldigheri, del 1766 (*Pompei-Guarienti*, dis. 38 bis) incentrato sul tratto del fiume Mincio a Borghetto e sulla viabilità della zona con il castello e l’abitato di Valeggio.

4. Peschiera del Garda nelle mappe del Catasto austriaco

Per lo studio, del quale si potrà qui offrire poco più che un accenno metodologico, sono state prese in esame le mappe del Catasto austriaco risalenti al 1852 e una raccolta inedita di allegati tematici successivi, di carattere militare, che, come recita la tavola di apertura, sono stati “rilevati con apposita visita locale nel 1856”. Le rappresentazioni catastali appartengono a quella parte della cartografia che accoglie successivi aggiornamenti via via che le strutture edilizie e le infrastrutture vengono costruite sul territorio. Così, le mappe del Catasto austriaco, realizzate nel 1852, ci sono pervenute arricchite (manualmente dai funzionari dell’epoca) di tutte le variazioni intervenute fino alla introduzione del Catasto Italiano, del 1906, e ci restituiscono quindi un’immagine territoriale risalente alla fine dell’ ‘800. Per riportare alla luce le tappe storiche o, come ci piace definirle, i “layers temporali” del processo territoriale indagato, è stato necessario ricorrere ai registri catastali, nei quali ogni passaggio di proprietà, ogni variazione di destinazione d’uso riguardante sia i terreni sia i fabbricati, ogni nuova costruzione o rettifica edilizia, veniva scrupolosamente annotata in occasione dei periodici rilievi ufficiali locali. Per quanto riguarda Peschiera del Garda, abbiamo concentrato la nostra attenzione sulle strutture di carattere militare e difensivo, che, come detto, hanno fortemente contribuito a determinarne il volto e per le quali nel 1856 sono stati realizzati gli allegati catastali tematici poc’anzi menzionati. Data la ricchezza degli elementi indagati e la loro consistente e rapida evoluzione durante il periodo risorgimentale, ai fini del contributo verranno presentati solamente i risultati relativi all’analisi dell’area compresa all’interno della fortezza, che sono stati, per brevità, sintetizzati all’interno della figura 1.

	Impianto 1852	Variazioni 1856	Variazioni 1857 e 1861	Variazioni 1865	Variazioni 1882 e 1883	Variazioni 1890
Numero map.	Destinazione d'uso	Destinazione d'uso	Destinazione d'uso	Destinazione d'uso	Destinazione d'uso	Destinazione d'uso
198	Caserma per fanteria					
1221	Magazzino di provianda di artiglieria				Casotto superiore al Mincio, distrutto	
1267	Officina per fabbri addetti alle fortificazioni					
1292	Magazzino per la polvere in cartucce					
1293	Magazzino di provianda					(ET) Magazzino attrezzi da guerra
1310	Arsenale per uso militare, magazzini e luoghi per uso della cancelleria delle fortificazioni					
1311	Caserma per fanteria					
1342	Caserma d'artiglieria ed alloggio degli ufficiali					
1352	Arsenale di marina					
1353	Caserma per cavallerizza					
1389	Fabbricato per uso dell'I.R. Direzione del Genio					
1402	Magazzino per uso militare, altre volte aratorio					
1407	Fabbricato per uso dell'I.R. Direzione del Genio					
1601	Magazzino d'artiglieria					
1612	Fabbricato per alloggio degli impiegati alle fortificazioni					
1703	Fabbricato per uso del corpo di guardia					
H	Piazza per gli esercizi militari					
I	Piazza della caserma					
L	Fortificazioni					
M	Fortificazioni					
N	Fortificazioni					
Z	Piazza padiglioni					
AG	Spalto delle fortificazioni					
1854		Magazzino dei foraggi			Caserma detta dell'Ospitale	
CD			Fortificazioni (1857)			
EI			Fortificazioni (1861)			
1839				Fabbricato ad uso dell'I.R. Marina		
1840				Fabbricato ad uso del corpo di guardia		
1851				Magazzino per uso dell'I.R. Marina		
1939				Fabbricato per uso di caserma dell'I.R. Marina		% segue

1940				Fabbricato per uso del governatore della fortezza		
1941				Fabbricato per uso di caserma d'artiglieria		
1942				Fabbricato per alloggio ufficiali		
EH				Fortificazioni		
1954					Luogo terreno ad uso di camera mortuaria militare	
1960					Casino del telegrafo	
1963					Ghiacciaia	
1969					Magazzino d'artiglieria	
1972					Pascolo (inserito nell'estimo pagante)	
1978					Officina fabbri per la marina	
1979					Scali d'alloggi per la marina	
1980					Luogo terreno ad uso ufficio della Marina	
1981					Corpo di guardia della Marina	
1982					Latrina ad uso degli operai della Marina	
1983					Pascolo (inserito nell'estimo pagante)	
EN					Polveriera	
EO					Polveriera	
EP					Polveriera	
EQ					Polveriera	
ER					Polveriera della Marina	
ES					Polveriera della Marina	
1999						Appartiene al catasto urbano
2000						Appartiene al catasto urbano
2009						Appartiene al catasto urbano

Figura 1 –Evoluzione delle strutture ad uso militare del territorio entro la fortezza di Peschiera del Garda dal 1852 al 1890. Catasto Austriaco, Mappe 102, Reg. 361, Archivio di Stato di Verona

Nella prima colonna compaiono gli elementi presenti nell'area considerata all'epoca dell'impianto catastale, nelle colonne successive sono riportate le variazioni intervenute nel corso del tempo fino al 1890, epoca in cui era già cominciata l'impostazione del Catasto Italiano, come testimoniano i numeri di mappale che compaiono a fine tabella, per la descrizione dei quali i documenti rimandano al catasto urbano¹. Ogni colonna mette in evidenza uno dei *layers* temporali costitutivi del processo di evoluzione territoriale sintetizzato nella carta, coadiuvando l'utilizzo della stessa per scopi diversi che vanno dalla ricostruzione geo-storica, alla didattica, alla valorizzazione territoriale anche ai fini della promozione turistica. Sulla base di tale studio sarebbe possibile – e forse auspicabile – realizzare un GIS o web-GIS tematico sull'evoluzione del sistema difensivo di Peschiera, contenente la rappresentazione anche in 3D dei diversi *layers* temporali che potrebbero, avvicinandosi sullo schermo, simulare il processo di evoluzione territoriale testimoniato dalla cartografia storica.

Gli allegati tematici del 1856, dei quali si riporta un dettaglio in figura 2, costituiscono, insieme alle mappe catastali, un patrimonio culturale di grande fascino estetico e di valore scientifico eccezionale. Anch'essi oggetto di progressive revisioni, offrono la possibilità di approfondimenti temporali antecedenti alla realizzazione delle mappe catastali. La loro prima stesura rappresenta infatti l'aggiornamento di una cartografia più antica dell'impianto catastale austriaco, che potremmo verosimilmente datare tra il 1829 e il 1841 o forse addirittura la Catasto napoleonico².

Dalla mappa in figura 2 e dalla contestuale verifica nei registri catastali risultano ad esempio evidenti, in quanto aggiunti manualmente, le modifiche subite dal territorio nella realizzazione, a

¹ Il Catasto austriaco, derivato da quello napoleonico del quale costituiva spesso un aggiornamento, rilevava in un unico corpo documentale i terreni e i fabbricati, la divisione tra catasto terreni e catasto urbano verrà introdotta solo nel successivo Catasto italiano o post-unitario.

² Di tale ipotesi non si è potuto trovare conferme nonostante la disponibilità presso l'Archivio di Stato di Verona di una mappa austriaca risalente al periodo indicato (1829-1841). Al suo interno, infatti, la rappresentazione della fortezza rimanda ad un allegato, un tempo raffigurato a margine della stessa mappa, che è stato purtroppo abraso lasciando di sé solo una pallida e indecifrabile impronta. I documenti relativi al Catasto napoleonico non sono invece disponibili presso l'Archivio di Stato di Verona, ma potrebbero essere indagati, in una fase di approfondimento successiva, presso l'Archivio di Stato di Venezia.

nord-ovest del nucleo pentagonale della fortezza, degli “spalti”, accatastati con le lettere AG, che la comparazione dei documenti ci permette di datare al 1852.



Tra le trasformazioni più evidenti la carta testimonia la deviazione del braccio più settentrionale del fiume Mincio, incanalato a nord rispetto al suo precedente percorso, e portato ad abbracciare il nuovo “spalto delle fortificazioni” (AG). Nel suo nuovo assetto, esso si ricongiunge con il tratto di fiume che costituiva il fossato della fortezza in corrispondenza del bastione di nord-est, identificato nella mappa come “Bastione 2°”.

Molte sono le evidenze delle trasformazioni territoriali succedutesi negli anni che si possono estrapolare da queste mappe. Ci siamo limitati a darne un piccolissimo saggio, nel tentativo di restituire valore a questi straordinari documenti e di promuoverne l'utilizzo nei progetti di pianificazione e di valorizzazione territoriale.

Figura 2 – La fortezza di Peschiera del Garda. Dettaglio fogli II e V dell'Allegato dei fondi ad esclusivo uso militare (1856) alla mappa del Catasto Austriaco nr. 102, Archivio di Stato di Verona

Bibliografia

- Bozzetto L.V., (1982,) “La rocca di Peschiera” in *Castellum* , n. 22, Roma.
- Dai Prà E., Martinelli C. (in corso di stampa), “La comunicazione dei valori identitari del territorio attraverso le carte storiche peritali”, *Atti del Convegno Annuale AIC “Cartografia nella didattica”*, Verona, 10-12 maggio 2007.
- Perbellini G. (1981), “Le fortificazioni austriache nel Veronese”, *Vita Veronese*, 1-2: 2-11.
- Polto C. (2006), *Atti del Convegno di Studi “La cartografia come strumento di conoscenza e di gestione del territorio”* Messina, 29-30 marzo 2006, Ed. Fameni, Messina.
- Zalin G. (1978), *Relazioni dei Rettori Veneti in Terraferma*, Provveditorato di Salò - Provveditorato di Peschiera, vol. X: 239-248 e 287-294.